

## Confutazione degli argomenti di Simmaco

Continua l'argomentazione di Ambrogio. Non ci sono molte vie per giungere a Dio, ma una sola che si è manifestata, Cristo, e un imperatore cristiano non può onorare l'altare della Vittoria. Quanto al secondo punto, Ambrogio sottolinea che i pagani si preoccupano del danno finanziario come di un'ingiustizia che porterà alla fine dei loro culti e non vedono come invece i cristiani abbiano tratto vantaggio dalle persecuzioni rafforzando la fede ed aumentando il numero dei fedeli, senza mai perdersi d'animo. D'altra parte, sottolinea l'autore a proposito delle Vestali, non ha senso che la verginità venga ricompensata con sussidi: è infatti stridente la differenza con le vergini cristiane che rifiutano la ricchezza. I sacerdoti cristiani poi non hanno nemmeno il diritto di ereditare da privati: non si vede perché quelli pagani debbano lamentarsi dei mancati finanziamenti; è vero che i templi pagani sono stati privati dei beni immobili non utilizzati per fini religiosi, ma in passato i cristiani hanno subito privazioni ben peggiori e inoltre i pagani non usano i loro beni a vantaggio dei poveri come i cristiani. Quanto alla carestia, di cui sarebbero responsabili i cristiani, in realtà la penuria di cibo è una calamità che ha sempre afflitto il mondo, anche prima della venuta di Cristo, e inoltre i provvedimenti restrittivi nei confronti dei pagani non sono nuovi; non si capisce quindi perché gli dei non si siano già adirati col popolo romano. Infine, riguardo all'altare della Vittoria, è impensabile che i senatori pagani costringano quelli cristiani ad assistere nella curia ai loro sacrifici. Ambrogio conclude la sua confutazione dell'Esposito di Simmaco mettendo in guardia Valentiniano dal seguire acriticamente l'esempio degli imperatori precedenti: non deve conformarsi ai culti pagani sovvenzionandoli, ma deve applicare i provvedimenti del fratello Graziano.

(8) “A un così grande mistero non si può arrivare per una sola strada”. Ciò che voi ignorate l'abbiamo appreso dalla voce stessa di Dio, quello che voi cercate attraverso ipotesi noi l'abbiamo accertato grazie alla stessa sapienza e verità di Dio. I vostri modi non vanno d'accordo coi nostri: voi chiedete agli imperatori pace per i vostri dei, noi chiediamo a Cristo pace per gli imperatori stessi; voi adorare le opere delle vostre mani, noi consideriamo offensivo credere dio tutto ciò che può divenire. Dio non vuole essere venerato nelle pietre. D'altra parte gli stessi vostri filosofi hanno riso di questa roba.

(9) Se negate che Cristo sia Dio perché non credete che sia morto – non sapete che fu della sua carne e non della sua divinità quella morte che fece sì che nessuno dei credenti più muoia – che cosa c'è di più sciocco di voi, che onorate in modo offensivo e offendete con le vostre manifestazioni di onore? Chiamate vostro dio un legno. Che culto offensivo! E non credete che Cristo sia potuto morire! Che ostinazione nel vostro omaggio!

(10) Voi dite che bisogna restituire gli antichi altari ai simulacri, gli ornamenti ai templi. Questo lo chiedano a chi è complice della loro superstizione: un imperatore cristiano ha imparato a venerare l'altare di Cristo. Perché vogliono costringere mani pie e bocche fedeli a prestarsi ai loro sacrilegi? La voce del nostro imperatore faccia risuonare il nome di Cristo e parli solo di colui in cui crede, perché “la voce del re è nella mano di Dio”. Forse che un imperatore pagano ha mai innalzato un altare a Cristo? Mentre reclamano ciò che era una volta mostrano col loro esempio quanta reverenza gli imperatori cristiani debbano alla religione che seguono, dal momento che quelli pagani alle loro superstizioni hanno concesso tutto.

(11) È poco che noi abbiamo cominciato, e già vengono dietro a quelli che avevano escluso. Noi ci vantiamo del sangue che abbiamo versato, loro si preoccupano delle spese. Noi consideriamo questa una vittoria, loro un'offesa. Non ci hanno

mai aiutato di più di quando ordinavano che i Cristiani fossero frustati, proscritti, uccisi. La religione ha trasformato in premio quello che la perfidia considerava un supplizio. Guardate quanto sono magnanimi! Noi siamo cresciuti attraverso le offese, la povertà, i supplizi – loro non credono che i loro riti possano sopravvivere senza finanziamenti.

Vogliono che le vestali conservino la tradizionale immunità. Dicano questo quelli che non sanno credere che la verginità possa essere gratuita, sollecitino le vocazioni coi guadagni quelli che diffidano delle virtù. E comunque quante vergini hanno attirato i compensi promessi? Appena sette ragazze si sono fatte catturare. Ecco tutto il numero che sono riusciti a ottenere le bende sul capo, le vesti di porpora, la pompa della lettiga col codazzo di servitori, i grandissimi privilegi, i grossi guadagni, la limitazione nel tempo dell'obbligo di verginità.

(12) Sollevino gli occhi della mente e del corpo, guardino la folla del pudore, il popolo dell'integrità, l'assemblea della verginità. Non sono le bende a conferire onore al capo, ma un velo usuale che solo per la castità costituisce una distinzione: non sono ricercati ma rifiutati i lenocinii della bellezza, non ci sono insegne di porpora né piaceri raffinati, ma abitudine al digiuno; non privilegi, non guadagni insomma – tutto in modo da far pensare che nell'esercizio dei loro doveri il fervore si perda, mentre nell'esercizio dei loro doveri il fervore si rafforza. La castità si accumula sulle spese. Non è verginità quella che si compra a un certo prezzo, non si possiede per amore della virtù, non è integrità quella che si mette all'asta per un tempo limitato dietro corresponsione di denaro. La prima vittoria della castità è vincere il desiderio di ricchezza, perché l'amore del denaro è una tentazione per il pudore. Ammettiamo peraltro che si debbano corrispondere sussidi alle vestali: quali doni resteranno per le vergini cristiane? Quale erario fornirà tante risorse? Oppure, se pensano che debba essere dato alle sole Vestali, non si vergognano, loro che sotto gli imperatori pagani hanno rivendicato tutto, di non pensare che sotto imperatori cristiani dovremmo avere un trattamento uguale?

(13) Si lagnano anche che ai loro sacerdoti e ministri non sia fornito il vitto a spese dello stato. Quanta confusione di parole c'è stata a questo proposito! Ma a noi al contrario le leggi recenti vietano il diritto alla successione privata e nessuno se ne lagna; non la consideriamo un'offesa perché non ci dispiaciamo per le spese. Se un sacerdote chiede il privilegio di declinare il peso delle cariche<sup>1</sup>, dovrebbe rinunciare ai beni paterni e aviti e a tutta la sua sostanza. Se i pagani avessero motivo di lamentarsi di ciò, che cosa direbbero del fatto che un sacerdote debba comprare il tempo del suo ministero con la privazione di tutto il suo patrimonio, e pagare un ufficio pubblico con la rinuncia a tutta la fortuna privata? Lui che fa la guardia alla salute pubblica si deve consolare col compenso della povertà domestica, perché non ha venduto il ministero, ma acquistata la grazia.

(14) Paragonate le due situazioni: voi volete esentare i decurioni, mentre la Chiesa non ha il diritto di esentare i suoi sacerdoti. Si fanno testamenti a favore dei ministri dei templi, non è escluso nessun profano, nessuno di infima condizione, nessun dissipatore del proprio onore; solo fra tutti al chierico è negato il diritto comune, lui che solo fra tutti si assume la preghiera per tutti e presta servizio per tutti: per lui non ci sono legati, neanche di vedove austere, non ci sono donazioni. Dove non

1. **il peso delle cariche:** si tratta delle cariche curiali (ossia municipali), che costituivano un grosso peso economico.

si scopre colpa nei costumi si prescrive una multa per l'ufficio. Vale il legato di una vedova cristiana a favore dei sacerdoti di un tempio pagano, non vale a favore dei ministri di Dio. Ho detto questo non per lamentarmene, ma perché sappiano di che cosa non mi lamento: preferisco che noi abbiamo meno soldi che grazia.

(15) Ma dicono che i donativi e i lasciti alla Chiesa non sono stati toccati. Dicano a loro volta chi ha tolto doni ai templi pagani, come è successo per i Cristiani. Se questo fosse stato fatto ai pagani, sarebbe stata una restituzione, non un'offesa. Adesso si mette avanti la giustizia, si reclama l'equità? Dov'era questa opinione quando si saccheggiavano tutti i beni dei Cristiani, si negava loro perfino il respiro e si negavano gli estremi onori della sepoltura, mai negati ai morti? Ma i mari restituirono quello che i pagani vi avevano gettato. È una vittoria della fede che loro stessi criticano il comportamento dei loro antenati. Ma maledizione, che ragione hanno di chiedere i privilegi di quelli di cui condannano le imprese?

(16) Nessuno ha negato le offerte ai templi e i legati agli aruspici: sono stati confiscati soltanto gli immobili, perché non usano a fini religiosi le proprietà che difendevano in nome della religione. Chi ci prende ad esempio, perché non segue il nostro ministero? La Chiesa non possiede per sé altro che la sua fede. Questi sono i redditi e i profitti che essa offre. Le proprietà della Chiesa sono il mantenimento dei poveri. Elenchino quali prigionieri hanno riscattato i templi, quali alimenti hanno fornito ai poveri, quali sovvenzioni agli esuli. Sono stati confiscati gli immobili, non i diritti.

(17) Ecco il fatto che, a quanto si dice, la carestia pubblica avrebbe punito espiando il sacrilegio: che si sia cominciato a usare in pro' di tutti quello che serviva al mantenimento dei sacerdoti. Per questo dunque toglievano la corteccia agli arbusti e li lambivano in cerca di un povero succo, sentendosi mancare. Per questo hanno dovuto sostituire le ghiande alle messi beote<sup>2</sup>, e ridursi al cibo degli animali e ad un vitto indegno, e consolare la loro pietosa fame scuotendo le querce. Eh sì, erano proprio prodigi inusitati, mai comparsi sulla terra quando in tutto il mondo ferveva la superstizione pagana. Quando la messe con le spighe vuote deluse le speranze dell'avidò colono e l'erba cercata invano nei solchi ingannò le speranze dei contadini.

(18) Perché mai i Greci tenevano le loro querce in conto di oracoli, se non perché consideravano un dono della religione celeste questo surrogato di alimento boschivo? Di questo genere loro pensano che siano i doni dei loro dei. Chi adorò gli alberi di Dodona se non il popolo pagano, onorando il povero prodotto dei boschi? Non è verosimile che i loro dei sdegnati abbiano dato come castigo quello che, pacificati, usavano dare come dono. Che razza di equità sarebbe che gli dei, dolendosi del vitto negato a pochi sacerdoti, lo negassero a tutti, con una punizione più crudele della colpa? Non è questa la causa adatta a spiegare tanta sofferenza del mondo ingannatore, al punto da far morire la speranza del raccolto adulto quando le messi erano verdi.

(19) E comunque i privilegi dei templi sono stati aboliti in tutto il mondo da molti anni. Solo adesso agli dei pagani è venuto in mente di vendicare le offese subite? Anche il Nilo non ha avuto la piena consueta per vendicare le perdite dei sacerdoti romani, lui che non ha vendicato quelle dei suoi<sup>3</sup>?

2. **le ghiande alle messi beote**: risponde Dodona (cfr. 72a, par. 16).  
al passo in cui Simmaco cita gli alberi di

3. **quelle dei suoi**: cioè le perdite dei suoi sacerdoti.

(20) Ma ammettiamo che sia così: se pensano che nell'anno precedente gli dei abbiano punito le loro offese, perché quest'anno sono rimasti indifferenti? Adesso il popolo rustico non si nutre di radici svelte alle erbe, non si consola con le bacche boschive, non strappa il cibo ai rovi, ma lieto delle opere feconde, mentre contempla le proprie messi, si sazia pienamente: la terra restituisce i suoi prodotti con gli interessi.

(21) Chi è così inesperto dei casi umani da stupirsi delle vicende stagionali? E tuttavia anche nell'anno passato sappiamo che molte province traboccavano di messi. Che dire delle Gallie, più ricche del solito? Le Pannonie<sup>4</sup> hanno venduto il frumento non seminato e la seconda Rezia<sup>5</sup> è stata invidiata per la sua fertilità: lei che usava essere sicura per la sua povertà, con questa fertilità si è attirata nemici. La Liguria e le Venezie sono state nutrite dal raccolto d'autunno. Dunque l'anno non è stato sterile per il sacrilegio, e si potrebbe dire che sia stato rigoglioso per i frutti delle fede. Negano forse che le viti abbiano dato un raccolto strabocchevole? Abbiamo riavuto indietro la messe con gli interessi e godiamo i benefici di una vendemmia ancora più ricca.

(22) Resta l'ultimo e più importante argomento: se voi, imperatori, dobbiate ripristinare le protezioni che vi hanno giovato. Dicono infatti: "Difendano voi e siano venerati da noi". Questo è proprio quello che non possiamo sopportare, fedelissimi principi, che ci rinfaccino di pregare i loro dei a vostro nome senza che voi gliene abbiate dato l'incarico: interpretando il vostro silenzio come assenso commettono un enorme sacrilegio. Se le tengano le loro protezioni e quelle difendano i loro fedeli, se ne sono capaci. Se non sono d'aiuto a quelli che li venerano, come possono difendere voi che non li venerate?

(23) Ma dicono, bisogna conservare le usanze degli antenati. Per che motivo, se tutto poi è progredito per il meglio? Il mondo stesso, che all'inizio si era formato raccogliendo i semi degli elementi nel vuoto, quando la volta del cielo era ancora tenera e stava nella nebbia confusa di un'opera incompiuta, non ricevette poi le forme delle cose che gli danno la bellezza dell'aspetto con la separazione del cielo, del mare e della terra? Le terre liberate dalle nebbie umide stupirono a vedere il nuovo Sole. All'inizio il giorno non è luminoso, ma col passare del tempo risplende di luce crescente e avvampa di calore crescente.

(24) Anche la Luna, che nelle rivelazioni e i profeti è figura della Chiesa, quando, dopo essere sorta, cresce secondo le sue fasi mensili, all'inizio è nascosta dal buio della notte, e a poco a poco, riempiendo la sua falce e disponendola dalla parte del sole, brilla di una chiara luminosità.

(25) Prima la terra non sapeva farsi coltivare per dare frutti. Poi, quando il contadino zelante cominciò a comandare ai campi e a rivestire di vigneti il terreno incolto, la terra ingentilita dalle coltivazioni domestiche smise la natura selvaggia.

(26) Anche il primo periodo dell'anno, privo di vegetazione, col passare del tempo fiorisce di fiori caduchi e alla fine si arricchisce di frutti.

(27) Anche noi all'inizio abbiamo un intelletto infantile ma poi, col passare degli anni, deponiamo l'inesperienza.

4. **Le Pannonie:** Traiano aveva diviso la Pannonia in due regioni.

5. **la seconda Rezia:** la Rezia era stata divisa in due da Diocleziano; la seconda

occupava la regione pianeggiante lungo il Danubio.

(28) Dicano dunque che tutto doveva restare com'era all'inizio; e che a loro dispiace che sia stato illuminato dal Sole. Ma quanto è più felice che siano state cacciate le tenebre dell'anima piuttosto che quelle del corpo, che sia rifulsa la luce della fede piuttosto che del Sole? Anche l'infanzia del mondo, come quella di tutte le cose, è stata vacillante perché seguisse poi la veneranda vecchiaia della fede adulta. Chi se ne dispiace deve biasimare le messi perché danno frutti tardivi, la vendemmia perché è nel tramonto dell'anno, l'oliva perché è il frutto estremo.

(29) La nostra fede dunque è la messe delle anime, la vendemmia della Chiesa è la grazia dei meriti che nell'infanzia del mondo verdeggiava nei santi; nell'anzianità si è diffusa nei popoli perché tutti vedano che la fede di Cristo non si è insinuata in anime inesperte – non c'è corona di vittoria se non c'è avversario – ma respingendo l'opinione convalidata in precedenza, facendosi giustamente preferire in quanto verità.

(30) Se piacevano i vecchi riti, perché la stessa Roma è passata a riti stranieri? Tralascio la terra nascosta a caro prezzo<sup>6</sup> e le capanne pastorali sfavillanti di oro degenerare<sup>7</sup>. Ma, per rispondere sullo stesso terreno alle loro lamentele, perché hanno accolto gli idoli delle città conquistate, gli dei sconfitti, i riti stranieri, emulando la superstizione forestiera? Da dove è venuto l'esempio che imita Cibele, lavando il carro nel fiume Almone che ne simboleggia un altro? Da dove vengono i profeti Frigi e le divinità della nemica Cartagine, sempre odiose ai Romani? Quella che gli Africani chiamano dea celeste, i Persiani Mitra, gli altri la venerano come Venere, variando il nome ma non la divinità. Hanno perfino creduta dea la Vittoria, che è comunque un dono, non una potenza. Viene donata e non domina, per la forza delle legioni e non per il potere della religione. Ma sarà una grande dea questa che rivendica la massa dei soldati o ce la dona l'esito delle battaglie?

(31) Chiedono che il suo altare sia innalzato nella curia della città di Roma, vale a dire dove si riuniscono molti Cristiani. In tutti i templi ci sono altari, deve esserci un altare anche nel tempio delle Vittorie. Poiché si compiacciono del numero, celebrano dovunque i loro sacrifici. Ma rivendicare il sacrificio su un solo altare, che cos'altro è se non insultare la fede? Si deve tollerare che il pagano sacrifichi e il cristiano assista? “Bevano”, dice, “bevano contro la loro volontà il fumo con gli occhi, la musica con le orecchie, la cenere con la gola, l'incenso con le narici, e le faville del nostro fuoco aspergano i loro visi anche se si voltano da un'altra parte”. Non bastano loro i bagni, i portici, le piazze occupate dai simulacri? Anche nell'assemblea comune non ci sarà una condizione comune? La parte pia del senato sarà assediata dalle voci di chi prega e presta giuramento? Se rifiuteranno di giurare sembrerà che ammettano la menzogna; se consentiranno, il sacrilegio.

(32) Dove giureremo, dice, fedeltà a voi e alle vostre leggi? Dunque il vostro animo, vincolato dall'osservanza delle leggi, cerca il consenso e impegna la fedeltà grazie alle cerimonie pagane? Viene colpita non solo la fede dei presenti ma anche quella degli assenti, e quel che è peggio, la vostra, imperatori. Voi infatti, se date un ordine, obbligate. Costanzo di augusta memoria, per quanto ancora non iniziato ai sacri misteri, ritenne di essere contaminato a vedere quell'altare. Diede l'ordine di toglierlo e si rifiutò di dare quello di rimetterlo. Il primo ordine ha l'autorità del fatto, il secondo non ha quella del precetto.

6. **la terra nascosta a caro prezzo:** forse Ambrogio pensa ai pavimenti di marmi preziosi.

7. **le capanne... di oro degenerare:** forse un'allusione al passaggio dalle capanne primitive agli edifici lussuosi.

(33) Nessuno si lusinghi sull'assenza. Chi partecipa con l'anima è più presente del testimone oculare. Vale di più essere uniti con l'anima che col corpo. Il Senato ha in voi i suoi presidenti, che lo convocano, si riunisce per voi, a voi e non agli dei pagani offre la sua coscienza; vi antepone ai suoi figli, ma non alla sua fede. Questo è l'amore che dovete cercare e che vale più dell'impero, se è al sicuro la fede che conserva l'impero.

(34) Ma forse qualcuno si lascia impressionare dal fatto che un principe così fedele sia stato abbandonato, come se la ricompensa dei meriti si dovesse valutare sulla caducità delle cose presenti. Quale uomo saggio non sa che le vicende umane stanno su una ruota che gira, perché non hanno sempre gli stessi esiti, cambiano condizione e vicende?

(35) Quale uomo i templi romani mandarono più fortunato di Gneo Pompeo? Ma, dopo avere circondato la terra con tre trionfi, fu sconfitto sul campo e costretto a ritirarsi della guerra e, esule dal suo impero, fu ucciso per mano di un eunuco di Canopo<sup>8</sup>.

(36) Quale re più nobile di Ciro produssero le terre di tutto l'Oriente? Ma anche lui, dopo avere sconfitto i suoi avversari, principi potentissimi, e dopo avere risparmiato i vinti, alla fine morì sconfitto dalle armi di una donna<sup>9</sup>. E quel re<sup>10</sup> che aveva onorato i capi dei vinti<sup>11</sup> ebbe il capo mozzato e chiuso in un otre pieno di sangue, e fu lo zimbello del potere di una donna. A tal punto nel corso di questa vita non si riceve un trattamento pari ai meriti ma ampiamente diverso.

(37) Chi troviamo più dedito ai sacrifici del generale cartaginese Amilcare? In tutto il tempo della battaglia si collocò in mezzo fra i due eserciti combattenti a compiere sacrifici; poi, quando seppe che una parte dei suoi era stata sconfitta, si precipitò nei fuochi stessi che alimentava, per estinguerli almeno col suo corpo, dopo aver visto che non gli erano serviti a niente.

(38) E che dire di Giuliano? Prestando fede a suo danno ai responsi degli aruspici, tolse a se stesso i mezzi per tornare indietro<sup>12</sup>. Dunque nella sorte comune non c'è stata colpa comune: le nostre promesse non hanno ingannato nessuno.

(39) Ho risposto alle provocazioni come se non fossi stato provocato, mirando a confutare l'esposto, non a trattare della superstizione. Ma te, imperatore, lo stesso loro esposto deve renderti più prudente. Dopo aver citato infatti gli imperatori passati, dei quali i più antichi avevano celebrato le cerimonie dei padri, e i più recenti non le avevano abolite, ha anche aggiunto: «Se non fa precedente la religiosità degli antichi, lo faccia la tolleranza dei moderni». Con ciò mostra che devi alla tua fede di non seguire l'esempio pagano, e al tuo affetto fraterno di non violare le disposizioni di tuo fratello. Se infatti essi nel loro interesse esaltano la tolleranza dei principi che, pur essendo cristiani, non rimossero i decreti dei loro predecessori pagani, quanto più devono concedere all'amore fraterno che tu, che pur di non derogare dalle disposizioni di tuo fratello avresti dovuto anche tollerare qualcosa che non approvavi, tenga fermo quello che giudichi in accordo con la tua fede e col legame di parentela!

**8. fu ucciso... Canopo:** Pompeo fu ucciso a tradimento per ordine di Tolomeo IV, nel 48 a.C.

**9. dalle armi di una donna:** Tomiri, la regina della Scizia.

**10. quel re:** si tratta sempre di Ciro.

**11. che aveva onorato i capi dei vinti:** Creso, re di Lidia, fu trattato con indulgenza da Ciro.

**12. tolse a se stesso... indietro:** l'imperatore Giuliano aveva fatto bruciare la flotta, durante la spedizione contro i Persiani.